

laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 9 / 2019

editoriale

C'È UN PRIMADITUTTO?
OPPURE...

osservatorio

DIAMO RESPIRO AL NOSTRO
FUTURO

le ragioni del credere

NON ELEMOSINA, MA IMPEGNO
CONCRETO PER LA GIUSTIZIA

Foto Aaron Burden su Unsplash

COME ALL'ORIGINE,
A GRUPPI DI 12,
PER CONOSCERE DAVVERO GESÙ.

Catecumenato.
Alla Guardia si parte.



... e c'era
la Madre di Gesù
Gv. 2,1

pag.	4	scrivere e rispondere le lettere al rettore	
pag.	7	editoriale c'è un primaditto? oppure... ..	marco granara
pag.	8	osservatorio diamo respiro al nostro futuro	enrico quaglia
		il pane frutto della terra e del lavoro dell'uomo.....	maria pia bozzo
pag.	14	2 minuti per pensare insegnare all'insegnante	nucci scipilliti, laura siccardi
PAGINE CENTRALI > I PERCORSI DI FEDE ALLA GUARDIA			
pag.	18	il vocabolario di papa francesco	anna maria carosio
pag.	20	le ragioni del credere non elemosina, ma impegno concreto per la giustizia	nicola gay sj, giacomo d'alessandro
		dare dei propri beni, per amore suo.....	haythem rouatbi
pag.	24	arte sacra la "deposizione" del sacchi a multedo	gianfranco parodi
pag.	25	gente di strada, gente di chiesa salita delle battistine.....	anna gatti, nucci scipilliti
pag.	26	le grandi donne della chiesa s. rita da cascia, spina e rosa di cristo	rosa elisa giangoia
		cronaca - prima del sinodo dell'amazzonia, alla guardia... - storia della statua/bozzetto di una strana madonna della guardia - moto, caschi, trial, gare... alla guardia. indebita invasione di campo o...?	
pag.	28	momenti di vita	
pag.	30	il ricordo e la preghiera	

Fede, Poveri, Creato. Sono le tre parole attorno a cui abbiamo redatto questo numero. Si dirà che ora va di moda collegarle: lo ha fatto il Papa e quindi... Vero. In realtà, è il nostro tempo a rendere queste tre parole così brucianti da fonderle insieme. E meno male che c'è un Papa che sottolinea con forza la loro correlazione agli occhi dei credenti - in primis - e di tutti gli uomini di buona volontà. La vita di fede nel XXI Secolo deve tenere insieme poveri e casa comune, in un unico impasto fatto con carità e speranza.

Fede. Dedichiamo alcune pagine della rivista alla proposta di Catecumenato alla Guardia. Il dado è tratto. Da anni il Santuario e questa sua rivista segnalano l'esigenza di **crisiani maturi, ben fondati sul Vangelo e nulla più.** In antico, si diventava cristiani dopo percorsi di almeno tre anni che venivano definiti 'catecumenato'. 50 anni fa i Vescovi Italiani indicarono questo percorso come essenziale, ma da allora poco si è fatto. **Ora alla Guardia non si può più aspettare. Si parte: nelle pagine centrali trovate come, quando e perché.**

Poveri. Per il terzo anno la Chiesa universale celebra la **Giornata Mondiale dei Poveri** (17 Novembre). Attenzione: non è una celebrazione che lava la coscienza; al contrario, è l'occasione per verificare qual è il rapporto personale e comunitario con i poveri. Si può ritenere, infatti, che una buona elemosina sia sufficiente ma scopriremo, leggendo questo numero, che non è proprio così. C'è molto di più.

Creato. Dal 1951 su impulso della **Coldiretti**, ogni anno il 10 Novembre la Chiesa Italiana celebra la **Giornata del Ringraziamento.** Si ringrazia il Signore per i doni della terra. La consapevolezza del nostro **ambiente come dono essenziale** (che potremmo perdere) si è fatta più acuta anche grazie ai movimenti di giovani e giovanissimi che in tutto il mondo protestano reclamando un futuro vivibile. Il problema è che **la Terra futura è responsabilità di tutti**, grandi organismi mondiali e piccoli comportamenti quotidiani. **Una sfida da cui non possiamo uscire sconfitti.**

Buona lettura.

La redazione





Cristianesimo... solo per "sfigati"?

Caro don, qualche giorno fa per radio, ho sentito una persona affermare che per essere davvero cristiano devi annullarti di fronte a Dio per lasciar vivere in te Gesù. Di fronte a questo, penso che sono davvero pochi quelli che si salvano e io non sono tra quelli. E mi prende una gran tristezza. Forse sono anche io come il giovane ricco del Vangelo che se ne andò triste perché aveva molti beni e, riprendendo le affermazioni di quella persona alla radio, non voleva annullarsi. Mi dice lei una parola che mi aiuti a orientarmi?

Marco P. - Tortona (AL)

Caro amico, alla radio o alla TV o altrove... sentirà tante "opinioni". Prima di deprimersi, si chieda se quello che ascolta è Vangelo o solo un'opinione di qualcuno o di molti. Siamo in piena confusione di idee e di linguaggi. Non vede che più d'uno vorrebbe mettere in discussione anche quanto dice il Papa? E si meraviglia che anche tra i preti o i sedicenti cristiani ci possano essere posizioni sconcertanti? Chiarito questo, come criterio di partenza, si chieda se c'è una pagina dove Gesù vuole "ridurre" qualcuno. Non è proprio Lui che è venuto perché "nulla" (e a maggior ragione "nessuno") "vada perduto" ma tutti "abbiano la vita in pienezza"? Non ha detto e operato a chiare lettere e sempre perché questa "volontà del Padre" suo si attui? Non ha predicato e praticato Lui stesso i criteri della "Beatitudine"? Ha presente la vita dei grandi convertiti (Paolo, Agostino, Francesco d'Assisi...)? Gente "annullata" e "ridotta" o gente liberata dalle proprie contraddizioni e potenziata a mille? Basta poco, amico. Basta solo "crederci e fidarsi di Lui". Non è la sua bacchetta magica che ha fatto i miracoli. "La tua fede ti ha salvato"! Ascolti pure tutto e tutti, alla TV o dovunque, ma poi si chieda che dice il Vangelo e se lo può chiarire un opinionista oppure il Papa e chi sta con lui. ■

Credevo che bastasse.. ma perché non basta ancora?

Rev. Rettore, leggo sulla vostra rivista la proposta di esperienze forti alla Guardia, un percorso di fede di anni per "capire e sperimentare chi è davvero Dio e chi siamo noi per Lui", come avete scritto lo scorso numero. Ma perché? Non basta quello che so già e che ho imparato in famiglia e in parrocchia, con il catechismo e la vita associativa cattolica? Con rispetto.

Maria Luisa R. - Rapallo

Mi sento di dire che "no, non basta" quanto finora abbiamo imparato. Ho detto all'amico della lettera precedente che siamo in una situazione di somma confusione, di verità frammentata e ridotta ad "opinione". Nel 1970 (da cinquant'anni!!!) i Vescovi italiani hanno scritto così sul Documento Base per il Rinnovamento della Catechesi (n. 25): "L'esperienza pastorale attesta che non si può sempre sopporre la fede in chi ascolta: occorre ridestarla in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla in coloro che vivono nell'indifferenza, farla scoprire con impegno personale alle nuove generazioni

e continuamente rinnovarla in quelli che la professano senza sufficiente convinzione o la espongono a grave pericolo". Dopo questa solenne affermazione, mille altre volte i Vescovi sono tornati su questa "necessità e urgenza" ma, tra il dire e il fare... Sacrosante affermazioni ma poi sembriamo sopraffatti da mille altre "urgenze". Si è parlato di tutto e di più nella "pastorale ordinaria" delle nostre chiese. Nei primi cinque secoli del cristianesimo, per diventare cristiani ed essere ammessi con Battesimo nella Chiesa, ci voleva - erano di norma - almeno tre anni di tirocinio di conoscenza e attuazione sperimentale, guidati dal Vescovo e non dall'ultimo "quaquaraquà" che si riteneva ispirato da qualche rivelazione privata. E oggi? Oggi questo serio itinerario di iniziazione per gli adulti è generalmente disatteso. Invece che un impianto triennale di iniziazione alla Fede e nella Fede, si preferisce risolvere con una telefonata ad una agenzia di viaggi per indirizzare chi avesse bisogno di cose serie a qualche centralina di devozioni private. "Fede matura, amica dell'intelligenza", chiedeva Papa Benedetto XVI e conferma Papa Francesco. Invece sembra che possa bastare una serie di forti emozioni religiose, corredate da

mille devozioni alienanti. Oggi molti (anche preti e qualche vescovo!) danno più credito ai P. Livio, ai Socci, ai Brosio... che al Papa stesso! Noi, dalla Guardia, non ci rassegniamo. Vogliamo sognare e tentarle tutte perché un qualsiasi adulto, cercato da Dio nel profondo, possa trovare nella sua Chiesa locale (Parrocchia, Vicariato, Unità pastorale) una "pastorale ordinaria" che non lo snobbi nelle sue ricerche, lo accompagni per un cammino di conoscenza ed esperienza, fino a maturità. Il Santuario non può sostituirsi alla Chiesa particolare, deve solo integrarla e, in certi casi, anticiparla. Questo - come potete leggere anche in altre pagine di questo numero o sul nostro sito Internet - è quanto ci viene chiesto e quanto cercheremo di dare. Anche col vostro aiuto. ■

Non voglio restare "intruppata"...

Rev. Rettore, circa l'itinerario di fede alla Guardia, sarei molto interessata. Le confesso però che ho una gran paura di restare "intruppata". Nella mia ricerca di fede sono incappata più volte in gruppi di preghiera e di spiritualità da cui ho fatto fatica ad uscire,

C'è un PRIMADITUTTO?

Oppure...

quando mi sono resa conto che non potevo più pensare con la mia testa. Mi assicura che non è così?

Margherita V.S. - Genova

Le posso assicurare che, con quanto previsto qui, non si vuole "catturare" nessuno. Si comincia con un "tempo di ricerca" che, solo a giudizio dell'interessato, si presume possa sfociare in una libera adesione a un percorso in gruppo (Gesù ne scelse 12, perché nessuno è chiamato a vivere da solo). È ovvio che, se mi iscrivo ad una scuola o ad un lavoro con altri (come succede in ogni ambito di vita), accetto liberamente anche una costanza nella partecipazione. Nessuno va a scuola o a lavorare solo ogni tanto o quando si sente. E tuttavia, ognuno è sempre libero di interrompere una relazione o un percorso quando ragione o altro glielo dovessero suggerire. Il percorso poi è concepito proprio per offrire a tutti elementi per poter "ragionare con la propria testa", come Lei dice, senza condizionamenti di sorta. Il "tempo per la ricerca e l'orientamento" può essere breve o lungo, come pare a ciascuno. Ogni anno a Gennaio, per chi vuole, il percorso sfocia in una "proposta esplicita", chiara e forte, di Gesù. A chi vorrà proseguire, sarà proposto un gruppo a sua scelta e alcune indicazioni di tempo e di metodo, per maturare scelte ulteriori, libere e consapevoli. Sono stato esplicito e chiaro? ■

Ma la "gloria di Dio" non è l'uomo vivente in pienezza?

Caro don Marco, il Papa parla di migranti, di ambiente, di economia, di patto educativo... Non si rischia di perdere di vista le cose della fede e la salvezza delle anime?

Umberto e Annalisa L. - Genova

Cari amici, vi invito a domandarvi: di cosa parlava Gesù? A chi si riferiva con le sue "Beatitudini"? Su che materia giudicherà l'umanità, alla fine (cfr. Mt.25,31)? Da che cosa saremo riconosciuti da tutti come "suoi"? Non è da "come vi amerete"? Per favore, amici cari, non mettetevi anche Voi - come non pochi che si credono "più cattolici del papa", "mentendo" (Mt. 5,11) - a far le bucce a quanto dice Papa Francesco. Sì, andate a vedere bene di Chi parla abitualmente il Papa e in nome di Chi parla degli argomenti da voi citati. E basta ipocrisie! ■

Che brutto aver rabbia con Dio. Ma se...

Mons. Rettore, ho una grande rabbia, una rabbia scatenata da un brutto avvenimento nella mia vita. La

rabbia forse è contro me stesso, certamente è contro Dio. Non vorrei ma è così. Sono sempre stato credente, forse immaturo. Oggi non dico che ho perso la fede, ma è come se avessi del rancore contro mio padre, come se mio padre mi avesse fatto del male. Come posso recuperare questa ferita e vedere le cose in modo diverso? Grazie.

Vittorio F. - Alassio (SV)

Deve solo cambiare la pessima idea di Dio che si ritrova. Solo questo. Da sempre Dio è messo dall'uomo sul banco degli imputati e viene chiesto conto a Lui di tutto ciò che avviene. "Le lacrime sono il mio pane, di giorno e di notte, mentre dicono a me tutto il giorno: Dov'è il tuo Dio?" (Salmo 41/42,11). Vede a cosa serve un serio "Cammino di Fede" di cui si parla in queste pagine? A non perderci né crogiolarci in inutili dubbi, quando una giusta idea di Dio, vivendo di fede, ci farebbe vivere meglio e ci libererebbe dalla prigione del nostro passato. "È la tua fede che ti ha salvato" ha sempre detto Gesù a quanti attribuivano a Lui e al suo "potere" la liberazione dai loro mali. Il suo "potere", di Dio Onnipotente, è solo quello di amarci fino a lasciarci la pelle. Ciò detto, posso aspettarLa presto qui alla Guardia, all'appello, magari come uno dei 12, in un gruppo di ricercatori di luce ulteriore? ■

Chi non si è mai trovato con molte, troppe cose da fare, tutte interessanti, utili e forse urgenti e doverose e poi - proprio per il "troppo da fare" - si è ritrovato a combinare niente, a perdere tempo e a **crogiolarsi sulle priorità senza concludere**, rimanendo al punto di partenza? Succede, sì. **Succede a ciascuno, a famiglie, a gruppi, a comunità civili e religiose...** Il "troppo stroppia", si dice. **Successe anche a Gesù di essere "mangiato dalla gente"**, da un popolo "stanco e sfinito come pecore senza pastore". Gli capitò di non avere manco più tempo per mangiare, di rischiare di sembrare "fuori di sé". **Ma Lui non corse mai il rischio di battere l'aria tergiversando**, di essere travolto, annullato e alienato dalla complessità. Non corse neppure il rischio di **snobbare i problemi delle singole persone concrete, per inseguire i "principi ideali e teorici"**. **Ma come ha fatto? Tre atteggiamenti costanti** troviamo in lui. Eccoli.

1. "Condivise in tutto la condizione umana eccetto il peccato": **Incarnazione**.
2. Provò **Com-passione** e non schifò o rassegnazione per "le pecore stanche e sfinite, senza pastore".
3. Stabili e tenne duro su una **Priorità**: "Prima di tutto cercate il Regno di Dio e la Sua Giustizia. Il resto poi verrà di seguito".

Ecco il PRIMADITUTTO che non può essere surclassato da altre urgenze: **dire e dare a uomini liberi** - e spesso inguaiati - **notizia ed esperienza di quanto essi valgono per il loro Dio e Padre, nonostante tutto e tutti**. In Parole più povere: **la Chiesa, dopo Gesù, ha PREVALENTEMENTE il compito** - urgente ed indispensabile - di **aiutare TUTTI a "CREDERE"** in questo, per questo a **"SPERARE"** e ad **"AMARE"** la vita come il Padre l'ha pensata e la pensa

da sempre. Pronti a tutto - anche a lasciarci la pelle - per rendere **POSSIBILE PER TUTTI**, già da ora e da qui, il progetto ideale di una **VITA IN PIENEZZA**.

La Chiesa deve FARE FIGLI COSÌ, così motivati e convinti e così allevati fino a maturità. **COSÌ ha fatto Gesù col "gruppetto" dei 12**. Sì, 12 teste di rapa. **Per tre anni**, con una pazienza e una fedeltà incredibile. Così le 12 teste di rapa diventarono il primo "**mucchietto di lievito**" che pian piano, insieme a tanti altri, fermentarono la grande e insipida pasta del mondo. Per **CINQUE SECOLI** almeno - fino ai tempi di Benedetto da Norcia e di Ambrogio da Milano - **la Chiesa, alla scuola del suo Gesù, fece altrettanto**: itinerari chiamati "**Catecumenato**" per generare figli alla Fede di Gesù fino a una prima maturità. Poi il Battesimo di morte e resurrezione - morte all'uomo solo terra-terra e resurrezione a un mondo da Figli di Dio - e la possibilità di proseguire il tirocinio su quella linea per sempre.

Alla Guardia - nell'attesa che questa **PRIORITÀ** torni ad essere di ogni comunità cristiana - **cercheremo di fare questo. PRIMADITUTTO!** Con chi ci vorrà stare. Questo ha voluto fare la **Madonna della Guardia**, con un primo gruppetto di **pochi (forse 12 anche lei?) contadini**. ■



Diamo respiro

al nostro futuro

Il problema del **riscaldamento globale** dovuto alle attività umane sta diventando motivo di preoccupazione soprattutto per chi ha a cuore il **futuro dei nostri figli e nipoti**. Di fronte ad alcuni “segni dei tempi” - ghiacciai che crollano e spariscono, temperature sempre più alte, eventi climatici burrascosi e devastanti - ci sono oggi due tipi di reazioni: la prima è quella di **negare che l'ambiente corra dei pericoli**, soprattutto da parte di quelle nazioni che vogliono continuare a sviluppare una crescita senza limiti in nome di un benessere economico immediato; la seconda reazione è quella di coloro che si preoccupano delle future generazioni e quindi ritengono importante **ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas** come l'anidride carbonica per non creare problemi a chi si troverà a vivere il domani. Allora, da parte di chi sente il peso della responsabilità del futuro, nasce una parola d'ordine che si chiama **“sostenibilità”**.

Questo valore si basa sull'idea che le prossime generazioni non devono essere impoverite ma devono avere le nostre stesse opportunità di vita, quindi abbiamo il **dovere morale di usare con parsimonia i beni della terra** per lasciarla ai futuri abitanti così come l'abbiamo trovata noi. Come fare?

ECOLOGIA DEL QUOTIDIANO

Tanto si può già fare a partire dal nostro quotidiano. Il primo passo è quello di **uno stile di vita “sobrio”**, che non si fonda sulla vanità e sul desiderio dell'aver fine a sé stesso ma che persegue una vita dignitosa senza eccessi, come già raccomandavano gli antichi Greci con la frase scolpita sull'Oracolo di Delfi: *“Nulla in eccesso”*. Uno stile di vita sobrio ci invita ad **usare il più possibile i mezzi pubblici** invece del mezzo personale al fine di ridurre le emissioni di anidride carbonica causa del riscaldamento globale; negli **acquisti** è bene

comprare **alimenti stagionali coltivati vicino a noi** perché una minore distanza significa minori consumi di energia e minori emissioni nella fase di trasporto; in casa l'**uso di elettrodomestici e lampadine a basso consumo** e un **buon isolamento** di pareti esterne e serramenti sono utili all'ambiente. La **raccolta differenziata** permette il riutilizzo dei materiali usati (carta, plastica, vetro) e consente di risparmiare le materie prime, con minor dispendio di energia: ad esempio, produrre il vetro a partire dalla materia prima richiede molta più energia che usando il prodotto già cotto. Anche una **riduzione dei consumi di carne** a favore di prodotti vegetali porta benefici all'ambiente (oltre alla salute e agli animali): la diminuzione degli allevamenti riduce i gas dannosi immessi nell'ambiente dagli animali. Questi comportamenti virtuosi provocano a loro volta un mutamento nella economia spingendola a **passare da una**

Trasmettere il mondo
come lo abbiamo ricevuto

visione **“lineare” dell'usa e getta ad una visione “circolare” che porta ad avere zero rifiuti**, perché tutto trova una nuova applicazione. Ciò porterà ad avere un ambiente più sano e più pulito da lasciare come dono alle generazioni che verranno dopo di noi; questa nuova visione dell'economia si prevede che porterà anche a generare migliaia di nuovi posti di lavoro.

E SE IN ITALIA AVESSIMO 60 MILIONI DI ALBERI IN PIÙ?

Un ulteriore contributo per soccorrere il pianeta è dato dalla proposta di **piantare nuovi alberi** che andranno ad assorbire più anidride carbonica. A tale proposito è noto l'**appello delle Comunità Laudato si' di piantare in Italia 60 milioni di alberi**, circa uno per ogni abitante. Il **Comune di Milano** prevede di **piantare 100.000 alberi** nel capoluogo per far respirare la città. Il **Sindaco di Genova**, Marco Bucci,

ha proposto di **piantare un albero per ogni nuovo nato dal 2020**, con tanto di targa che porti il nome del bambino.

PER DOVERE CIVICO, PER AMORE CRISTIANO

Come cristiani dobbiamo sempre essere attenti all'invito di Gesù quando ci chiede di **“amare il nostro prossimo”**. Prossimo non sono solo le persone vicine e presenti ma anche quelle lontane e che non conosciamo. Prossimo sono anche le generazioni che verranno. È quindi necessaria una **“conversione”** dalla cultura dominante del consumismo, che crea dipendenza e non libertà, facendoci aiutare dalle sempre attuali parole di San Paolo nella sua **Lettera ai Romani**: *“Non conformatevi agli schemi di questo mondo, ma lasciate che Dio vi trasformi intimamente e con un radicale mutamento della vostra mente; allora potrete conoscere la volontà di Dio, che cos'è buono, accettabile e perfetto”* (Rom 12,2). ■

LE COMUNITÀ “LAUDATO SI”

Si tratta di un progetto nato sullo stimolo dell'omonima enciclica di Papa Francesco e dalla collaborazione tra **Slow Food** di Carlin Petrini, la **Chiesa di Rieti**, guidata dal Vescovo Mons. Domenico Pompili e particolarmente esposta al tema 'ambiente e futuro' specie dopo il terremoto del 2016, e personalità in campo scientifico. L'obiettivo è promuovere **“la costituzione di comunità locali che operino nello spirito dell'Enciclica e in omaggio all'opera di un grande italiano come fu Francesco d'Assisi, che per primo fu interprete, quasi novecento anni fa, di una vita in armonia con gli uomini e con la natura.”** Tutte le informazioni e le modalità di adesione su **comunitaulaudatosi.org**.

Cibo e natura, dono per tutti e nel rispetto di tutti

IL PANE frutto della terra e del lavoro DELL'UOMO

Il 10 novembre la Chiesa italiana celebra la **Giornata del ringraziamento**, avviata nel **1951** per iniziativa della **Coldiretti**. In occasione di questa giornata la **Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace** della **CEI - Conferenza Episcopale Italiana** ha pubblicato un Messaggio dal titolo *"Dalla terra e dal lavoro pane per la vita"*. Quando il pane manca è la vita stessa a soffrirne: nella vita quotidiana, infatti, **il pane evoca il gusto per le cose fondamentali**, ricorda un **contesto familiare di condivisione e di affetto**, richiama il **legame con la terra madre**. Affermano i Vescovi che quando il Salmo 104 ringrazia il Creatore per i doni che vivificano l'uomo e il creato, è proprio nel pane che tale lode ha il suo punto culminante: *"Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per*



Foto Kate Remmer su Unsplash

trarre cibo dalla terra, vino che allietta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto, e pane che sostiene il suo cuore" (Sal 104, 14-15). *"C'è un forte legame fra il pane e il lavoro - scrive la CEI - tanto che alcune espressioni come 'guadagnare il pane' o 'portare a casa il pane' indicano la stessa attività lavorativa; così la stessa dinamica si trasfigura nell'Eucaristia e si svolge nella benedizione per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo, così come nell'offerta a Dio..."* Tenere lo sguardo sull'**Eucaristia** aiuta a scoprire la realtà di un **pane che è fatto per essere spezzato e condiviso** nell'accoglienza reciproca. Attorno alla diversità condivisa dei pani si realizza una **convivialità fraterna** e si creano momenti di **unità**: il pane genera la vita ed è anche seme di **pace**.

Il messaggio, sottolineando che nel Padre Nostro chiediamo

a Dio di darci *"il nostro pane quotidiano"*, ci ricorda che non facciamo una richiesta ognuno per sé ma per tutti: **se si chiede il pane, lo si chiede per ogni uomo**. Nell'udienza del 7 marzo scorso, ricordano i Vescovi, il Papa aveva affermato che quello stesso pane, che chiediamo a Dio, un giorno ci rimprovererà la poca abitudine a spezzarlo con chi ci è vicino: *"Era un pane regalato per l'umanità e invece è stato mangiato solo da qualcuno"*.

Il messaggio si conclude invitando a produrre il pane ogni giorno **rispettando la terra e i suoi frutti, valorizzando la biodiversità e garantendo condizioni giuste ed equa remunerazione a chi lavora**. Un pane che non tradisca le attese di cibo buono, nutriente, genuino e diventi alimento di vita, di dignità e di solidarietà. ■

Fede e ragione.
Perché la Chiesa si occupa
di astronomia?



L'Amor che move il sole e l'altre stelle. La Specola Vaticana

Santa Teresa di Gesù o.c.d. morì la sera del 4 ottobre 1582 ed il funerale venne celebrato il mattino seguente, che era però il 15 ottobre, tanto che la Festa di santa Teresa d'Avila ricorre il 15 ottobre di ogni anno. Come fu possibile? **I giorni che vanno dal 5 ottobre al 14 ottobre dell'anno 1582 furono cancellati** dal calendario con la **Riforma gregoriana voluta da Papa Gregorio XIII**. Riforma che gli Ortodossi non accettarono, con la conseguente differenza fra le date della Pasqua Ortodossa e di quella Cattolica. Papa Gregorio XIII, con la bolla papale *Inter gravissimas*, pose fine al calendario giuliano (voluta da Giulio Cesare nel 46 a.C): tale calendario accumulava un piccolo ritardo ogni anno rispetto all'anno solare, fino ad arrivare a circa **10 giorni di ritardo nel XVI secolo**. La differenza fra il calendario civile e quello solare era modesta (meno di un centesimo di giorno ogni anno) ma, col passare dei secoli, la data d'inizio delle stagioni si spostava man mano all'indietro. Dante Alighieri ce lo ricorda in un passo della *Divina Commedia* (*Paradiso* XXVII, 142-143). Secondo il calendario giuliano gli anni bisestili dovevano essere cento ogni quattro secoli, con cadenza di uno ogni quattro anni; quello gregoriano prevede novantasette anni bisestili ogni quattro secoli.

Per la Riforma del calendario era necessario disporre di precise osservazioni astronomiche

e di adeguati strumenti di osservazione: **Papa Gregorio XIII fece costruire la Torre Gregoriana** che conteneva una meridiana a camera oscura di opportune dimensioni, atta a favorire gli studi astronomici ed in particolare a rilevare l'altezza del sole a Mezzogiorno. La Torre Gregoriana o Torre dei venti è **collocata nei Giardini Vaticani** alle spalle della Basilica di San Pietro. Nelle meridiane a camera oscura lo gnomone (l'asta che proietta la propria ombra sul piatto) è sostituito da un foro circolare che proietta sul quadrante un preciso punto luminoso. Le grandi meridiane prevedono un foro realizzato sul tetto o sulla cupola di un edificio, mentre il quadrante occupa il pavimento: esempi di questo tipo in Italia si trovano, oltre che nella Torre dei venti, anche nel **Duomo di Firenze** e nella **Basilica di san Petronio a Bologna**.

La fondazione della **Specola Vaticana** avvenne ufficialmente con il *motu proprio* di **Leone XIII "Ut mysticam"** del 14 marzo **1891**. Naturalmente ci si potrebbe chiedere perché Papa Leone XIII volle rifondare la Specola affinché potesse proseguire un lavoro di ricerca scientifica che sembra esulare dai temi religiosi, morali e spirituali tipici del Cattolicesimo. Papa Leone XIII era convinto che **fra ricerca scientifica e fede religiosa non dovesse esistere alcuna contrapposizione**, che esse costituissero due aspetti o momenti di una inesausta ricerca umana della verità.

Non è possibile riassumere tutte le vicende della Specola Vaticana connesse alla raggiunta unità d'Italia ed ai trasferimenti che dovette subire a causa dei problemi collegati all'inquinamento luminoso. Dopo **Castel Gandolfo**, sotto la direzione del **gesuita George Coyne**, venne realizzato l'**osservatorio di Tucson, in Arizona**: padre Coyne, infatti, era stato direttore dello Steward Observatory dell'Università dell'Arizona. Naturalmente la Specola venne dotata ogni volta dei più moderni strumenti di osservazione e delle più aggiornate tecnologie. Era stato il **gesuita Angelo Secchi** il primo a indicare quanto fosse importante la scelta degli

strumenti migliori; fu sotto la sua direzione che l'astronomia vaticana iniziò ad acquisire rilievo internazionale. **Oggi la sede di Castel Gandolfo ospita la "Vatican Observatory Summer School"**, aperta a studenti universitari o laureati in astronomia. La Specola ospita convegni accademici ed organizza eventi di carattere divulgativo aperti al pubblico. L'attività scientifica, aperta alla collaborazione internazionale, prevede la ricerca sia su aspetti dell'astronomia stellare e della formazione delle galassie, sia nel campo delle teorie cosmologiche relativamente alla interazione gravitazionale, alla gravità quantistica e alla ipotesi del multiverso. ■

CARD. NEWMAN. SANTO TRA FEDE E RAGIONE.

a cura di M.P. Bozzo

Il **13 ottobre 2019**, nel corso del Sinodo dell'Amazzonia, **sono stati canonizzati cinque testimoni della fede**, tra i quali il più noto è certamente il Card. **John Henry Newman** (1801-1890), **presbitero anglicano poi passato al cattolicesimo**, poeta e scrittore, creato cardinale da Leone XIII nel 1879 e beatificato da papa Benedetto XVI nel 2010. Nella sua riflessione sono presenti, con largo anticipo, alcuni **temi fondamentali del Concilio Vaticano II** come **la valorizzazione del laicato, la sfida educativa e il dialogo ecumenico**. È particolarmente importante il suo approccio al **rapporto tra ragione e fede**, molto discusso alla sua epoca, ancora immersa nella visione illuministica, la riflessione sul **valore della coscienza personale** e la convinzione che **il cristianesimo debba cambiare per rimanere lo stesso** nell'evolversi dei tempi. Il Santo Card. Newman è stato certamente una delle personalità di maggior rilievo del cattolicesimo ottocentesco. Riportiamo di seguito questi brevi scritti significativi.



L'esercizio della ragione (da: Sermoni Universitari XI, 6-9)

La ragione è quella facoltà della mente mediante la quale si ottiene, al di là della sfera dei sensi, la conoscenza di cose esterne a noi, esseri, fatti e eventi. Non ci fa conoscere solo cose naturali o immateriali, solo cose passate, presenti o future... La ragione raggiunge i confini dell'universo e il trono di Dio al di là di essi.

L'imperativo della coscienza (da: Sermoni Cattolici XIII)

La coscienza comanda; la coscienza loda, biasima, promette, minaccia, rinvia a un futuro, reca testimonianza all'invisibile. Essa è qualcosa di più che non la stessa identità interiore dell'individuo: l'uomo non ha potere su di essa, oppure l'ha soltanto con estrema difficoltà: ma non l'ha creata, e non può distruggerla; può bensì ridurla al silenzio... può disobbedirle: può rifiutarsi di darle ascolto: ma la coscienza rimane.

Il primato della coscienza (da: Lettera al Duca di Norfolk)

Ho come regola quella di obbedire al papa e alla regina; ma in questo mondo ogni regola ha un'eccezione, e se il papa o la regina chiedessero da me un'obbedienza assoluta, entrambi violerebbero le norme che regolano la società umana. Io non obbedisco incondizionatamente a nessuno dei due... e se sentissi di non potermi adeguare al loro punto di vista, allora deciderei in base al mio giudizio e alla mia coscienza.

INSEGNARE ALL'INSEGNANTE



Il primo giorno di scuola, quando entrò in classe, come la maggior parte degli insegnanti, la maestra disse ai suoi alunni di quinta che sentiva di amarli tutti allo stesso modo. Non era vero. Edoardo, nel primo banco, non le ispirava alcuna simpatia: sgarbato, se ne stava isolato, portava vestiti sporchi, era sporco lui stesso e il suo profitto era assolutamente negativo. L'insegnante conosceva le passate valutazioni degli altri alunni e solo adesso, colpevolmente in ritardo, quando già si avvicinava Natale, decise di controllare quelle di Edo. Primo anno: alunno brillante, sempre sorridente, diligente e correttissimo, una gioia averlo intorno. Secondo anno: ottimo alunno, amato dai compagni, ma turbato dalla grave malattia della madre. Vita difficile a casa. Terzo anno: dopo il duro colpo della morte della madre, il bambino fa del suo meglio. Disinteresse del padre. Occorrono provvedimenti. Quarto anno: l'alunno non socializza, mostra scarso interesse per la scuola e spesso si addormenta. L'insegnante provò vergogna e quando in classe i suoi alunni la circondarono, ognuno con un regalo natalizio per lei avvolto in carte brillanti e colorate, si sentì anche peggio, perché il regalo di Edo era dentro il sacchetto marrone stropicciato del panificio. La maestra ne estrasse un braccialetto di strass con diverse pietre mancanti e una boccetta con solo un quarto di profumo. Zitti subito chi rideva, esclamando quanto fosse bello il braccialetto e versandosi alcune gocce di profumo sul polso. Quando tutti uscirono, Edo le si avvicinò e le sussurrò: "Oggi profumi proprio come la mia mamma." Rimasta sola, la maestra pianse. Da quel giorno non si limitò a insegnare a leggere, a scrivere e a far di conto ma prese veramente a cuore i suoi bambini, in particolare Edo, che incoraggiò con tutto il suo affetto. Alla fine della quinta il bambino era diventato il più bravo della classe. L'anno dopo la maestra trovò sotto la sua porta un biglietto in cui Edo le diceva che era sempre lei la sua migliore insegnante. Gli anni passarono e, dopo la maturità, Edo le fece trovare la stessa frase sotto la porta e così anche dopo la laurea in medicina, conseguita brillantemente, e dopo la specializzazione. Sempre la stessa frase: "La migliore insegnante che io abbia mai avuto." Quello stesso anno Edo comunicò alla sua maestra che aveva perso il padre da un paio di anni e stava per sposarsi. Le chiedeva di prendere il posto di sua madre al suo matrimonio. Naturalmente lei accettò e quel giorno indossò il braccialetto con le pietre mancanti e mise il profumo che aveva la madre di Edo nel loro ultimo Natale insieme. Mentre l'abbracciava, Edo la ringraziò per aver creduto in lui ma la maestra gli disse: "Edo, non sai quanto ti sbaglia. Io ringrazio te per avermi insegnato a insegnare: prima di conoscerti non lo sapevo fare!". ■

I percorsi di Fede alla Guardia

Pregò tutta la notte e poi...

NE SCELSE 12 (Lc. 6,12)

perché stessero con Lui

e per poi mandarli (Mc.3,14)

Noi alla Guardia vogliamo fare come Lui, come ha fatto la Chiesa dei primi cinque secoli, tenendo come modello di riferimento la prima "tradizione apostolica". Per questo il percorso che proponiamo lo abbiamo anche chiamato "RITORNO alle RADICI". Su quella tradizione si sono modellati i grandi "INIZIATORI alla FEDE degli ADULTI" come Cirillo, Giovanni Crisostomo, Ambrogio, Agostino, Benedetto... Questi e altri grandi "Catecheti" hanno fondato con radici profonde le prime Chiese e "la Chiesa" nell'antica Europa e nel mondo, surclassando l'impero romano in rovina e assorbendo senza paura nella Fede i popoli 'barbari', dopo averli condotti a maturazione con una forte iniziazione nella loro nuova identità cristiana. Cominciarono tutti così. Prima, **dando testimonianza** di un nuovo modo di essere e di vivere. Su quella spinta, veniva proposto un percorso di alcuni anni (in media tre) per "stare con Lui" e imparare da Lui come si vive in pienezza. Questi

"gruppetti" (di circa 12 persone come quelli di Gesù), arrivati a un minimo di maturità nella Fede, risultarono, per ogni situazione ed evenienza, il "lievito nella pasta". Potevano crollare gli imperi, arrivare le orde dei barbari, ma non c'era da avere paura. **Quel tipo di cristiani, maturi, convinti e coerenti e quelle comunità non avevano bisogno di contrapporsi** con le armi perché comunque risultavano vincenti. **Gli invasori diventavano "fratelli"** e, a loro volta, **missionari del Vangelo** in ogni regione. Questi criteri e questo metodo, con alterne vicende, fu tenuto dai Pastori e dalle Chiese per **almeno 500 anni**. In seguito, la dimensione missionaria di questo tipo, cedette il passo alla **presunzione della sufficienza**. Gli adulti credettero di poter vivere di rendita e di aggregare scontatamente i bambini alla fede. Questo criterio, anche nei secoli successivi, rimaneva in uso – non sempre, solo qualche volta – nelle cosiddette "missioni ad gentes". La Chiesa "madre", generatrice e allevatrice di

Figli di Dio, divenne ben presto **Chiesa “nonna”**, con l’utero rinsecchito, l’inappetenza alla maternità e al **duro e affascinante lavoro di “allevare dei figli adulti nella Fede”**. Fino ai giorni nostri - e ancora a tutt’oggi purtroppo - **questo compito “prioritario e urgente” sembra demandato a qualche specialista**, i pur benemeriti “movimenti particolari”, e non sembra rivendicato da ogni Chiesa come compito primario e suo proprio.

Il nostro Santuario deve “ricostruire sul Vangelo” – questo è il compito che gli ha dato Maria - e **deve passare alla “pastorale ordinaria di ogni Chiesa”** questo **compito** che le è stato consegnato come prioritario e congenito dal suo Signore.

Come fece Lui a suo tempo, deve prendere atto della situazione di un mondo di genti *“stanche e sfinite come pecore senza pastore”*, provarne positivamente *“com-passione”* e, come fece Lui, **scegliere fra le masse altri gruppetti di 12**, per farli *“stare con Lui”* e poi *“mandarli”* a bonificare il mondo squinternato.

La Guardia, come Santuario, non può sostituirsi alle Comunità cristiane. **Provvisoriamente ed eccezionalmente deve risuscitare in ogni comunità il desiderio di “essere Madre e di allevare figli fino alla maturità”**. Col tempo che ci vorrà, tornando alle radici del metodo di Gesù: **convocazione di 12 problematicissimi soggetti e tre anni di esperienza con Lui.** ■



potrebbe dire *“Itinerario di tipo catecumenale”*. *“Indispensabile e urgente”* da 50 anni per i Vescovi italiani!!!

soli”, ma, al più presto, partendo prima di tutto dal proprio coniuge, si deve puntare al “gruppo”.

- **Quanti potranno essere i gruppi già quest’anno?** Quanti sogniamo di avviarne? Vedremo. Dipenderà dalla “fame” suscitata, da quanti ognuno di noi avrà creduto di poter aggregare, non per proselitismo ma per testimonianza, dai nostri ambienti di vita. La Fede cristiana, come la vita stessa, ha una radice certamente di libera coscienza **individuale**, ma l’esperienza e la crescita non può che essere **comunitaria**. Il percorso non è un “corso di studi” ma una “esperienza di vita”. **NB: si può “iniziare anche da**
- **Chi sono i “primi chiamati/interessati”?** Sono gli **“ultimi”!** Non “quelli di chiesa”. Non quelli che “non hanno problemi” a stare come stanno. Non di gente già in cammino nella Chiesa e senza obiezioni. Non quelli che cercano miracoli, collezionisti di sempre nuove emozioni religiose. Si invece a chi capisce che non basta una fede scontata, “a modo mio”. Si a chi non gli sta bene l’attuale impianto religioso e vuol vedere se corrisponde davvero a quello della prima “tradizione” apostolica.

Le tappe del ‘catecumenato’ alla Guardia

Un “gruppetto di 12”...

- **La prima fase, quella della “ricerca”, parte spesso da ogni singola coscienza.** Ogni uomo è *“cercato da Dio”* anche a sua insaputa. In mille modi. Dio non ci molla. Ha i suoi tempi e le sue vie. Lui sa aspettare e rispettare una nostra libera adesione.
- **Il Santuario vuole essere luogo e occasione di ricerca.** Vuole proporre iniziative e testimonianze, antiche e nuove, vicine e lontane per ri-suscitare in ciascuno le domande più profonde di senso sulla vita e sulla fede. Sempre, diversificate, spalmate nel tempo e per ogni tipo di destinatario.
- **Da Giugno a Dicembre** è avviata una ricerca (testimonianze e idee a ruota libera). Aperta a tutti, alla buona, come faceva Gesù con chiunque.
- **Da Ottobre poi, ogni venerdì sera, ore 21/22** - in collegamento col Santuario sulla nostra pagina Facebook - proposte a distanza di testimonianze e di letture critiche dei problemi più stimolanti, con possibilità di interlocuzione diretta o via mail.
- Questa ricerca – che può partire anche da singoli soggetti – dovrà **gradualmente orientarsi e unirsi in un gruppo di circa 12 persone. Da gennaio in poi** – senza interrompere i cammini personali – **inizieremo un ITINERARIO “A GRUPPI”, più preciso ed essenziale** – idee e modo di vivere – **sull’ABC del vivere cristiano**. Nei primi secoli, questo si chiamava *“Catecumenato”*. Oggi questo vale ancora per i non credenti che vengono dall’ateismo o da altre religioni. Per i nostri, magari già formalmente battezzati, ma mai seriamente evangelizzati, si

Cosa occorre avere, portare, fare?

- **Serietà e costanza** in proporzione al crescere della **convizione**. Sconsigliato a gente del *“se posso e quando posso”*. Non è un gioco da salotto, ma un iter per chi ha la pelle che brucia.
- **Avere con sé a casa una Bibbia.**
- **Almeno uno del gruppo che sia nella possibilità di stampare dal PC un testo e distribuirlo agli altri partecipanti.**
- **Cominciare come si può - ma al più presto - ad unirsi ad un gruppo omogeneo, formato da chi si è trovato a partecipare da subito o su indicazione successiva del Santuario stesso.**



Vescovi 'delle catacombe' per una chiesa povera

Quelle che seguono sono parole tratte dall'Omelia che Papa Francesco ha pronunciato ai Vescovi, durante la Messa di apertura del **Sinodo sull'Amazzonia**, il 6 ottobre scorso.

“Siamo vescovi perché abbiamo ricevuto un dono di Dio. Non abbiamo firmato un accordo, non abbiamo ricevuto un contratto di lavoro in mano, ma mani sul capo, per essere a nostra volta mani alzate che intercedono presso il Signore e mani protese verso i fratelli. Abbiamo ricevuto un dono per essere doni. Un dono non si compra, non si scambia, non si vende: si riceve e si regala. Se ce ne appropriamo, se mettiamo noi al centro e non lasciamo al centro il dono, da Pastori diventiamo funzionari: facciamo del dono una funzione e sparisce la gratuità, e così finiamo per servire noi stessi e servirci della Chiesa. La nostra vita, invece, per il dono ricevuto, è per servire. Lo ricorda il Vangelo, che parla di «servi inutili» (Lc 17,10): un'espressione che può voler dire anche «servi senza utile». Significa che non ci diamo da fare per raggiungere un utile, un guadagno nostro, ma perché gratuitamente abbiamo ricevuto e gratuitamente diamo (cfr Mt 10,8). La nostra gioia sarà tutta nel servire perché siamo stati serviti da Dio, che si è fatto nostro servo. Cari fratelli, sentiamoci chiamati qui per servire mettendo al centro il dono di Dio.”

Un cappello al suo discorso che può sembrare quasi scontato, parole che un Papa sempre

dice ai propri Vescovi per ricordare loro quale sia la vera missione di un pastore nella propria diocesi, ma in realtà questa volta la reazione a queste parole, per molti Vescovi presenti in San Pietro, non si è fatta attendere più del dovuto. Domenica **20 Ottobre 2019**, infatti, a distanza di quasi **54 anni** da quel **16 novembre 1965** in cui circa **quaranta padri conciliari**, dopo aver celebrato l'Eucaristia nelle catacombe di Santa Domitilla, firmarono il famoso **“Patto delle Catacombe”** per una Chiesa povera, altri cardinali di oggi e alcuni laici, dopo la Messa celebrata dal **Cardinale Claudio Hummes**, hanno sottoscritto il **“Patto delle catacombe per la casa comune. Per una Chiesa dal volto amazzonico, povera e serva, profetica e samaritana”**. *“Nel documento firmato oggi - si legge sul sito www.vaticannews.va - i partecipanti al Sinodo sull'Amazzonia ricordano che condividono la gioia di vivere in mezzo a numerose popolazioni indigene, ad abitanti delle rive dei fiumi, a migranti e a comunità delle periferie. Con loro, hanno sperimentato 'la forza del Vangelo che opera nei più piccoli'. 'L'incontro con questi popoli - si legge nel documento - ci interpella e ci invita ad una vita più semplice di condivisione e gratuità'. I firmatari del documento si impegnano a 'rinnovare l'opzione preferenziale per i poveri', ad abbandonare 'ogni tipo di mentalità e di atteggiamento coloniale', ad annunciare 'la novità liberatrice del Vangelo di Gesù Cristo'.”*



Dom Helder Camara

Mi piace pensare che il Papa, nel ricevere la notizia, possa essere rimasto, per una volta, senza parole da poter commentare. Lo Spirito Santo, attraverso le sue costanti esortazioni, ha colpito una importante fetta della nostra Chiesa. Ralleghiamoci quindi per la felice decisione di queste anime illuminate e speriamo che la causa di beatificazione del **Vescovo di Olinda e Recife, Dom Helder Camara**, chiamato il “vescovo delle favelas” e uno dei più noti tra i firmatari del “Patto” del 1965, possa ricevere, grazie a questo “piccolo miracolo” per il quale avrà sicuramente interceduto, una positiva e rapida conclusione. ■

“La Madonna della Guardia” di Mirco Pastorino

EFFATÀ Editrice



Un racconto illustrato sull'apparizione della Madonna a Benedetto Pareto sul monte Figogna. **Lo ha scritto e disegnato Mirco Pastorino**, cresciuto a Livellato e con studi artistici alle spalle. Si tratta di un libro di 32 pagine che si legge tutto d'un fiato, impreziosito da **illustrazioni ricche di colore**. Un aspetto particolare di questa pubblicazione sono i **dialoghi in genovese** con relativa traduzione in italiano a margine. Può sembrare un aspetto curioso ma, se pensiamo al 1490, **la Madonna senz'altro si sarà rivolta a Pareto in dialetto**. Il libro, che gode dell'introduzione del **Card. Angelo Bagnasco**, è stato pensato per essere letto agevolmente da **bambini e ragazzi** ma anche una persona adulta troverà nella semplicità del racconto spunti di riflessione e di ringraziamento a Maria.

Cos'è il “Patto delle Catacombe”

Il **16 novembre 1965**, a Roma, poco prima della fine del **Concilio Vaticano II**, circa 40 padri conciliari firmarono il Patto delle Catacombe - così denominato perché seguì alla celebrazione dell'Eucaristia nelle Catacombe di Santa Domitilla.

Erano soprattutto esponenti della chiesa latino-americana e, tra i primi, figurano gli arcivescovi brasiliani Helder Pessoa **Câmara** e José Maria **Pires**. I firmatari si impegnarono a **vivere in povertà, rinunciando a simboli e privilegi del potere e ponendo i poveri al centro** del loro ministero pastorale, secondo lo spirito del Concilio appena vissuto.

Il documento esordiva così: *“Noi, vescovi riuniti nel Concilio Vaticano II, illuminati sulle mancanze della nostra vita di povertà secondo il Vangelo; sollecitati vicendevolmente ad una iniziativa nella quale ognuno di noi vorrebbe evitare la singolarità e la presunzione; in unione con tutti i nostri Fratelli nell'Episcopato, contando soprattutto sulla grazia e la forza di Nostro Signore Gesù Cristo, sulla preghiera dei fedeli e dei sacerdoti delle nostre rispettive diocesi; ponendoci col pensiero e la preghiera davanti alla Trinità, alla Chiesa di Cristo e davanti ai sacerdoti e ai fedeli delle nostre diocesi; nell'umiltà e nella coscienza della nostra debolezza, ma anche con tutta la determinazione e tutta la forza di cui Dio vuole farci grazia, ci impegniamo a...”*

Da quelle pagine di storia ecclesiale nacque l’**“opzione preferenziale per i poveri”** che è sempre una sfida aperta e una possibilità per tutti i credenti in Cristo.

Se ti limiti a dare solo una moneta a chi ti chiede,
tutto finisce lì, anche il tuo impegno

Non elemosina, ma impegno concreto per la giustizia

“**D**ai a chi ti chiede” è un richiamo del Vangelo, e va vissuto. Ma oggi il modo in cui viviamo è molto articolato e complesso, ha tante sfaccettature, per cui a volte addirittura aiutiamo meglio gli altri se ripensiamo allo stile di vita nostro e della nostra società, così da evitare che ci siano persone che finiscono in situazione di povertà. Infatti dove affonda le radici la povertà? Nell'ingiustizia. Nella dispersione scolastica, nella mancanza di assistenza sociale, in un mondo del lavoro che è escludente, nelle malattie anche psichiche, nella difficoltà a mantenere relazioni anche familiari stabili... Questi elementi, ed altri, fanno sì che alcune persone finiscano a chiedere l'elemosina. E poi c'è il fenomeno dell'immigrazione, per la quale mi sembra di poter dire che non esiste una vera politica di inserimento.

Come allora “dare a chi ci chiede”? Ciascuno di noi può e deve impegnarsi realmente. Spesso

dare un contributo per la strada, “fare la carità” alle persone, può essere controproducente in un sistema così complesso. È più efficace lavorare su qualche aspetto strutturale, causa dell'indigenza. Se ad esempio uno è impegnato nella scuola, deve fare sì, per come può, che la scuola sia meno escludente. Se uno può fare del volontariato, potrebbe ad esempio aiutare strutture che accompagnano in modo articolato, progettuale, le persone in difficoltà. È poi fondamentale avere fiducia che queste persone possono fare dei passi per venir fuori dalla condizione in cui sono finiti. **Perché la cosa più pericolosa che oggi rischiamo di fare è di non considerarle più come persone, ma solo come un problema. E allora si finisce per affrontare il problema facendo in modo che queste persone non si vedano più (e non che escano dalla condizione in cui si trovano). Sentiamo spesso usare**

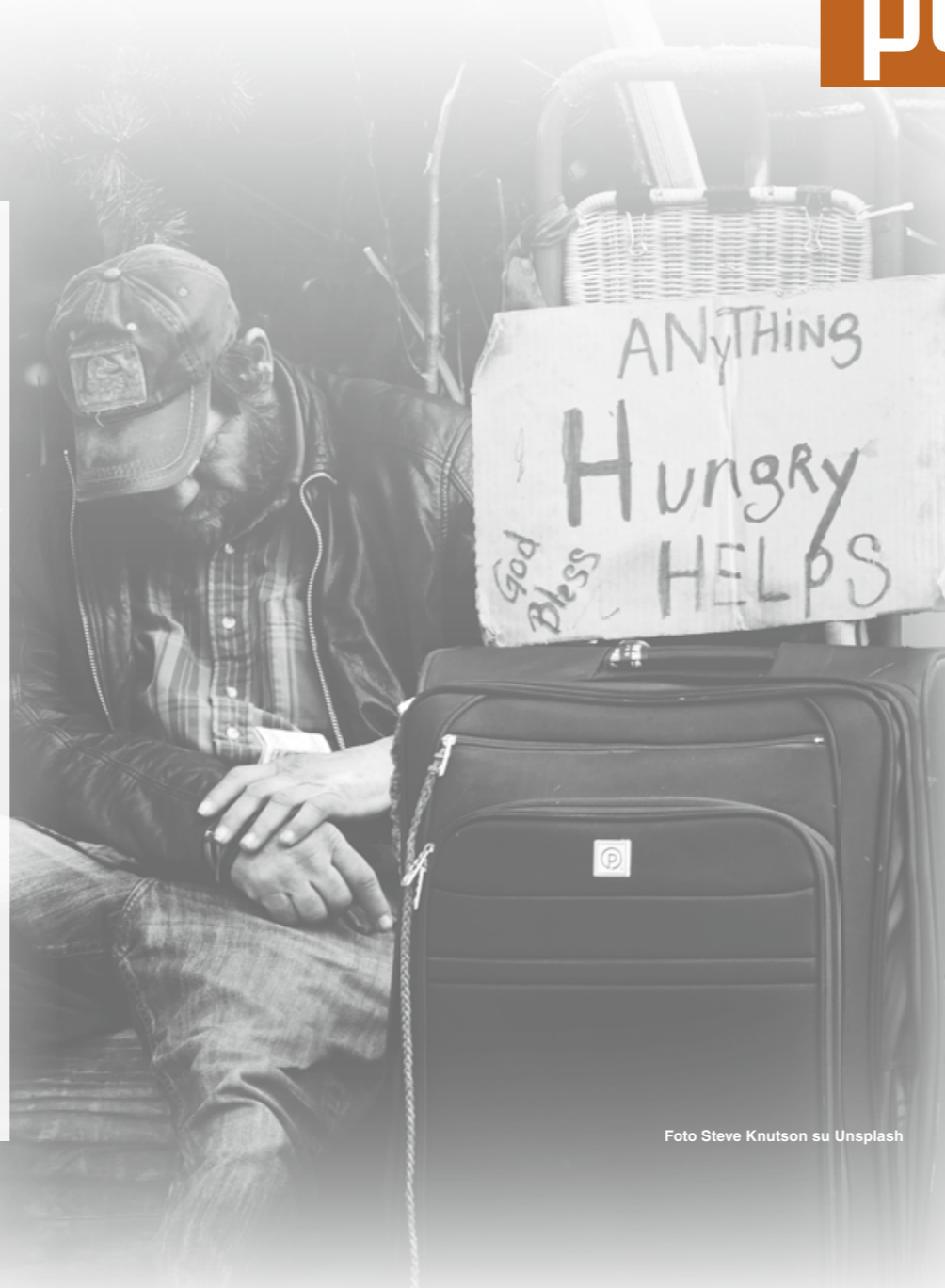


Foto Steve Knutson su Unsplash

lo slogan del “decoro” per giustificare la rimozione dei poveri - e non della povertà.

Ma se non c'è un'attenzione ad accompagnare queste persone, perché abbiano una vita più rispondente alla loro dignità, il loro numero non potrà che aumentare. Che ne arrivino di nuove è sicuro. Se nessuna ne esce, aumentano e basta. Anni fa la logica era stiparli in grandi dormitori, dove poi bisognava avere tutti i giorni le forze dell'ordine per sedare le risse, perché le persone erano lasciate a sé stesse, senza motivarle ad avanzare.

Assodato questo, non è pensabile che una persona in difficoltà riceva aiuto solo se c'è qualcuno che le fa la carità. Queste persone hanno dei diritti e i diritti vanno garantiti dallo Stato, dall'ente pubblico. Certo anche con la collaborazione delle associazioni e del volontariato, ma sono diritti costituzionali. Da

qualche anno invece assistiamo al tentativo di scaricare sulla Chiesa e sul no profit delle problematiche che sono strutturali relative al lavoro, alla scuola, all'assistenza sociale. È una pessima china, che fa star male molta gente, soprattutto quella che si sente in difficoltà nell'aiutare o in colpa perché non ce la fa ad aiutare, mentre quello che manca è un intervento strutturato, di cui è responsabile l'ente pubblico.

Di fronte alla persona che vediamo per strada, che chiede l'elemosina, a volte trasandata e ubriaca, a volte sotto stupefacenti, può capitare di pensare: “Se si è ridotto così è colpa sua”. Questa è una reazione in parte anche indotta dalla televisione e dai luoghi comuni, dal bisogno di semplificare. Ci sono pubblicazioni molto interessanti su questo tema. Un bel libro, semplice da leggere, è “**Guai ai poveri: la faccia triste dell'America**” di Elisabetta

Grande, che fa vedere, attraverso uno studio sulla legislazione americana, come dal dopoguerra fino agli anni '70 la ricchezza negli USA sia cresciuta a favore di tutti. Poi una serie di interventi legislativi ha fatto progressivamente in modo che ai più ricchi (che pagavano tasse al 70-80%) arrivasse, semplificato, una sorta di "flat tax", per cui un miliardario ha cominciato ad essere tassato percentualmente quanto chi guadagna 1.000 dollari al mese. Il passo successivo è stato di colpevolizzare la gente povera. "È così perché non ha voglia di lavorare, si perde dietro alla bottiglia o alla droga". Quindi non c'è più - pensiamo alla parabola del samaritano - uno sguardo misericordioso che spinga ad intervenire per aiutare le persone che incontriamo ad uscire dalle loro difficoltà. Oggi così ci troviamo in una situazione in cui famiglie povere non hanno alcuna possibilità di far uscire da tale situazione i loro figli. Uno diventa povero per nascita.

Potremmo dire che il messaggio è diventato: "Dai (la colpa) a chi ti chiede". Pensiamo: "È per strada perché beve

e non ha voglia di lavorare" e così non dobbiamo neppure fare nulla! Mentre, spesso, una persona finisce per strada perché non ha avuto altre possibilità, per una serie di motivi molti dei quali esterni, come abbiamo detto, e alla fine beve per dimenticare la propria condizione. Così capita che molti non abbiano nessuna possibilità di fare una vita diversa da quella che fanno, e per giunta si sentono giudicati e colpevoli della situazione in cui si trovano. Consiglio ancora un libro ma anche il video che si trova su YouTube: "**Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute**", un percorso prodotto da **Marco Paolini** che propone la Germania degli anni '30. Fa vedere che anche lì avevano cominciato a colpevolizzare i portatori di handicap, i rom, gli alcolisti, raccontati come un peso sociale a carico dei bravi lavoratori tedeschi, e quindi meritevoli di essere "sistemati".

Concludendo, di fronte alla complessità del mondo attuale, come detto, non sempre un aiuto diretto e immediato alla persona è un aiuto vero. Bisogna però che questo non diventi una

scusa per non dare nessun aiuto. **Se uno ha la possibilità, è bene che dia una mano là dove lavora e dove vive, per contribuire ad includere le persone più fragili**, per esempio facendo doposcuola ai ragazzini che non riescono a stare al passo con la classe. **Un aiuto concreto ad un bisogno reale, nell'ambito in cui si è competenti**, spesso contribuisce a disinnescare future spirali di precarietà lavorativa, di espedienti, di fallimenti che lasciano una persona per strada.

Alla fine il richiamo evangelico non è tanto quello di fare l'elemosina (cosa che infatti il samaritano non fa), ma di **fare qualcosa di reale di fronte alle persone che vivono ingiustizie strutturali**. C'è sicuramente un livello emergenziale, dove la persona ha bisogno di essere aiutata a non morire, per poter poi fare un percorso. Ma in generale **se solamente si dà una moneta a chi ti chiede, tutto finisce lì, anche il tuo impegno**. ■

* gesuita, Responsabile San Marcellino a Genova

S. Marcellino per le persone senza dimora

Da decenni la realtà di S. Marcellino a Genova, composta da un'associazione e una fondazione promosse dai Gesuiti, è una delle più efficaci nell'aiuto alle persone senza dimora nel capoluogo ligure. Accanto ai religiosi, vi si impegnano operatori qualificati e molti volontari, che sostengono una serie di servizi alla persona - centro di ascolto, accoglienza diurna e notturna, alloggi, educazione al lavoro, animazione. S. Marcellino opera per ricostruire tessuti sociali attorno alle persone gravemente emarginate e percorsi di uscita dalla situazione di povertà estrema. Insieme ad altre realtà del territorio, San Marcellino fa parte della rete cittadina per le persone senza dimora, che agisce in collegamento con le istituzioni. Per chi vuole saperne di più: www.sanmarcellino.it.

Nella carità le religioni abramitiche si incontrano.
Poveri e Islam.

Dare dei propri beni, per amore **SUO**

Dal sublime Corano: "La carità non consiste nel volgere i volti verso l'Oriente e l'Occidente, ma nel credere in Allah e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti e nel dare, dei propri beni, per amore Suo, ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare gli schiavi; assolvere l'orazione e pagare la decima. Coloro che mantengono fede agli impegni presi, coloro che sono pazienti nelle avversità e nelle ristrettezze, e nella guerra, ecco coloro che sono veritieri, ecco i timorati".

Allah in questo passaggio mostra al credente come la carità non sia un semplice gesto umano, ma in primis un atto di fede e, in questo atto, dà delle priorità (prima i parenti, inizia sempre da chi ti è più vicino). Individua poi un pilastro dell'Islam, alla stregua della preghiera e del digiuno: la decima, cioè l'istituzione della carità. La decima

consiste nell'obbligo - che il credente praticante assolve una volta all'anno - di donare a persone bisognose o a progetti sociali il 2,5% dei propri averi che non ha usato per un anno intero (se questi superano un minimo stabilito, circa 2-3.000 euro). Questa pratica negli Stati islamici era legge, oggi è una decisione personale di chi pratica.

Le categorie che indica il Corano (parenti, orfani, poveri, viandanti diseredati, mendicanti) sono assolutamente attuali e vanno riconosciute nei diversi contesti di oggi. Così come liberare gli schiavi in tutte le nuove forme che possiamo riconoscere secondo buon senso. "Le buone parole e il perdono - dice ancora il Corano - sono migliori dell'elemosina seguita da vessazioni".

Dare a chi ti chiede, ma soprattutto a chi non ti chiede. Un grande esempio che ci tramanda il Corano è quello del profeta

Abramo e della sua grande generosità. "Ti è giunta la storia degli ospiti onorati di Abramo? Quando entrarono da lui dicendo: 'Pace', egli rispose: 'Pace, o sconosciuti'. Poi andò discretamente dai suoi e tornò con un vitello grasso e l'offrì loro... [Disse]: 'Non mangiate nulla?'" Apre le sue porte a sconosciuti e senza aspettare nessuna richiesta offre loro il meglio che ha a casa.

Allah dona un'immagine di coloro che danno e racconta cosa li aspetta nell'altra vita: "I timorati staranno tra i giardini e le fonti, prendendo ciò che il Signore darà loro, poiché in passato facevano il bene, dormivano poco la notte, e all'alba imploravano il perdono; e nei loro beni c'era un diritto per il mendicante e il diseredato". È questa la vocazione del credente.

*Responsabile giovani e relazioni pubbliche del Centro Culturale Islamico di Genova

La "Deposizione" del Sacchi a Multedo

Dopo aver dato un'occhiata a opere d'arte sparse in diverse chiese d'Italia, questo mese giungiamo a **Genova** o meglio nella periferia occidentale della città e più precisamente a **Multedo**. Lì esiste la **parrocchia di Monte Oliveto** inizialmente officiata dai **Padri Carmelitani**. La chiesa, come del resto anche il vicino oratorio, contiene molte opere d'arte: noi vogliamo concentrarci sulla grande tavola di **Pier Francesco Sacchi** realizzata nel **1527** (un anno prima della precoce morte del pittore) e rappresentante la **Deposizione di Cristo dalla croce**. Parlare di deposizione per questa opera è un po' riduttivo perché il Sacchi ha rappresentato questo pietoso evento ma, nello stesso tempo, anche vari momenti del Venerdì Santo. Si vede, in basso a sinistra, il corteo delle pie donne che salgono al Calvario, più in alto a destra le stesse donne sorreggono la Madonna che viene meno alla vista del figlio crocifisso e poi ancora più a destra la deposizione nel sepolcro. Elemento centrale della composizione è però la grande croce ormai vuota cui è appoggiata la scala usata per far scendere il corpo esanime.

La croce è l'ideale elemento di congiunzione tra il Cielo, con il Padre e lo Spirito Santo attorniti dagli angeli sgomenti, e la terra, dove i pochi discepoli presenti esprimono tutto il loro dolore per la morte del loro Maestro e Signore. Notiamo in particolare **Maria affranta che regge il corpo del figlio**, attorniata da altre donne che, incuranti della folla ostile, hanno voluto salire fin lassù. La donna chinata ai piedi di Gesù, con i lunghi capelli sciolti è la **Maddalena** (in un altro momento il Vangelo ci presenta la stessa discepola che si era chinata piangendo



a baciare gli stessi piedi, lavandoli con le sue lacrime e asciugandoli coi suoi capelli). Dietro al gruppo **San Giovanni**, l'unico dei discepoli uomini che ha avuto il coraggio di assistere al supplizio. Per terra, in ordine sparso, gli strumenti usati dai carnefici: chiodi, martello e tenaglie. I due uomini sulla destra sono invece **Nicodemo e Giuseppe di Arimatea** che, dopo aver fatto scendere il corpo dalla croce, si apprestano alla sepoltura portando il recipiente con l'olio e gli aromi. Sulla sinistra invece ci sono tre personaggi che sembrano parlare tra di loro senza curarsi di quanto è appena accaduto. Si tratta di **tre gentili** (quindi pagani) che ovviamente sono all'oscuro del messaggio evangelico, ma la loro presenza sta a significare che **i frutti della redenzione si applicheranno anche a loro**. Sullo sfondo a sinistra, una veduta (un po' tanto europea e rinascimentale) di **Gerusalemme** dove la vita continua a fluire come se nulla fosse accaduto. ■

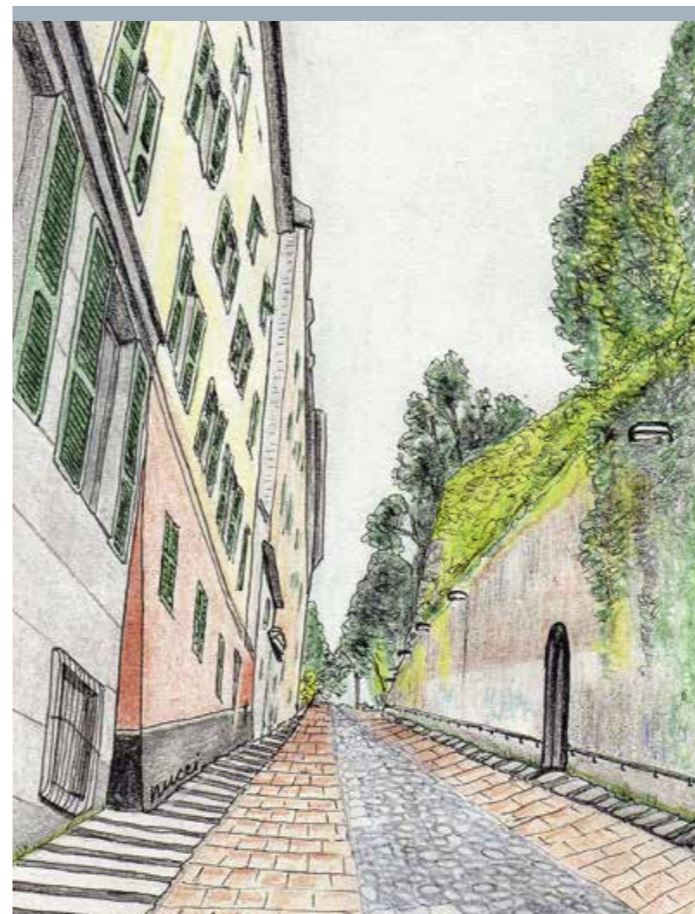
Salita delle Battistine

Tutti i nomi delle strade raccontano una storia ma, col passare del tempo, si può perdere la memoria delle vicende che hanno portato ad alcune intitolazioni. Forse è questo il caso di **Salita delle Battistine**, toponimo genovese di cui molti oggi ignorano l'origine. Per recuperarla, dobbiamo andare a ritroso nei secoli, fino alla **prima metà del '700**, quando **Maria Antonia Felice Solimani** fondò un ordine religioso di stretta clausura, **le Romite di San Giovanni Battista**, chiamate anche **Battistine**.

Nata nel **1688** nel territorio parrocchiale di **San Martino d'Albaro**, già dalla fanciullezza la Solimani mostrò un temperamento mistico e un'attitudine alla vita religiosa contemplativa. Da ragazza insegnava catechismo presso la **Chiesa di Santa Maria della Castagna a Quarto**, dove un suo zio era rettore: già da allora, aveva una

particolare devozione a San Giovanni Battista, patrono di Genova. Secondo la tradizione, la Solimani ebbe l'ispirazione di fondare un nuovo ordine in seguito ad una visione che ebbe all'età di 31 anni. Dichiarò di aver visto la Vergine col Bambino e San Giovanni Battista e di aver ricevuto l'incarico di fondare un ordine religioso intitolato al precursore di Cristo. Da allora, per devozione al santo, cambiò anche il proprio nome e diventò **Giovanna Maria Battista** Solimani. L'impresa non era certo facile e **all'inizio fu molto osteggiata anche in famiglia** ma non si arrese: a lei si unirono due compagne e sorse così una **piccola comunità**. Decisivo fu l'incontro col **sacerdote Domenico Olivieri**, venuto a predicare nella sua parrocchia: questi intuì la sincerità della sua vocazione e la sua forte determinazione e le offrì un alloggio a **Moneglia** dove era arciprete nella chiesa di S. Croce. Con una compagna vi si trasferì e iniziò così **una vita di preghiera, affidata alle elemosine e in stretta povertà**.

Nonostante la rigidità delle regole e le difficoltà per vivere, il numero delle seguaci aumentò e dopo sei anni fu deciso il ritorno a Genova. Ormai il tempo era maturo per un riconoscimento ufficiale e la Solimani partì per Roma, dove riuscì ad avere un incontro col **Papa Benedetto XIV**. Nel **1744 il Papa approvò la regola dell'Ordine**: vita contemplativa con i **voti di povertà, clausura, obbedienza e castità**. Così volle la fondatrice per **imitare la vita del Battista nel deserto** separato dal mondo e in penitenza e, insieme, per perpetuarne il messaggio. La missione di Giovanni, infatti, fu quella di indicare agli uomini il Messia e prepararne la strada: "*Convertitevi perché il Regno è vicino*". Il monastero, grazie a una donazione, ebbe sede in Salita dei Cappuccini. La costruzione è ancora oggi esistente ma le vicende storiche, l'apertura di nuove strade, l'uso di destinazione cambiato rendono difficile riconoscerlo. **Nel 1924 le Battistine lasciarono questo convento e si trasferirono a Sturla**, ma si è voluto perpetuare il loro ricordo: così Salita dei Cappuccini cambiò nome e divenne **Salita delle Battistine**. ■



S. Rita da Cascia, Spina e Rosa di Cristo

Santa Rita da Cascia è definita la **santa degli impossibili**, per un appellativo nato nella devozione spagnola, a seguito dei tanti casi clinici o di vita, miracolosamente risolti per sua intercessione. Anche se alla sua morte ebbe una grande fama di santità, il riconoscimento della Chiesa arrivò solo nel **1628** con la beatificazione decretata da **Papa Urbano VIII**, ma il popolo cristiano continuò a conoscerla poco fino al **24 maggio 1900**, quando **Papa Leone XIII** la inserì nell'albo dei santi. Da allora **Cascia è diventata meta di più di ottocentomila pellegrini all'anno**. Di questo è stata in larga parte artefice un'altra religiosa, la **beata Maria Teresa Fasce, genovese**, nata a **Torriglia** nel 1881, che nel 1906 entrò nel monastero di santa Rita a Cascia, dove si dedicò alla diffusione del culto di quella santa che aveva iniziato ad amare nella chiesa della **Beata Vergine della Consolazione** di Genova, in via XX Settembre, appartenente all'**ordine di sant'Agostino**.

Santa Rita visse in tempi difficili, tra **contrapposizioni, lotte fratricide, pestilenze e carestie**, mentre eserciti di ventura invadevano l'Italia. **Rita Lottius** nacque nel **1381** a **Roccaporena**, una frazione di Cascia, in provincia di Perugia. Si racconta che la madre, non più giovanissima e molto devota, abbia avuto da un angelo l'annuncio della nascita della bimba. Ancora neonata i genitori la portavano nei campi durante il lavoro e qui un giorno, mentre riposava, uno sciame di api la circondò senza pungerla, anzi alcune deposero miele nella sua bocca. Nel frattempo un contadino, feritosi con la falce, correva a Cascia per farsi medicare, quando, tentando di allontanare le api dalla bimba, fu miracolosamente risanato. Rita manifestò presto la **vocazione alla vita religiosa**, ma **a tredici anni i genitori la promisero in sposa a Fernando Mancini**, un giovane del borgo, brutale e violento, che lei sposò per obbedienza ai genitori.

Dal marito sopportò ogni maltrattamento, senza mai lamentarsi. Con la nascita di due gemelli e la sua perseveranza nella dolcezza, riuscì a migliorarne il carattere, ma ben presto l'uomo fu ucciso in un'imboscata. Rita cercò di nascondere la morte violenta ai figli quindicenni, pur temendo di perdere anche loro per la spirale di violenza in cui sarebbero stati coinvolti. Un anno dopo i due fratelli morirono di malattia.

Libera da vincoli familiari, chiese di entrare nel **monastero agostiniano di S. Maria Maddalena di Cascia**, dove fu accettata in circostanze miracolose, solo dopo la riappacificazione fra i fratelli del marito e i suoi uccisori. Infatti una notte, nel 1407, a Rita che pregava sullo Scoglio, uno sperone montuoso sopra Roccaporena, apparvero sant'Agostino e altri santi che la trasportarono nel monastero. Quando le suore la videro in orazione nel loro coro, nonostante tutte le porte chiuse, convinte dal prodigio, finalmente l'accosero. **Per Rita iniziò una nuova vita, di carità, pietà e penitenza**, nel desiderio di **condividere i dolori della Passione di Gesù che la esaudì nel 1432, conficcandole nella fronte una spina della Sua corona**: rimase una piaga profonda, purulenta e putrescente, che la costrinse alla segregazione fino a quando miracolosamente scomparve, durante il pellegrinaggio a Roma per perorare la causa di canonizzazione di s. Nicola da Tolentino, sospesa dal secolo precedente.

Visse nella sofferenza gli ultimi quindici anni, logorata da fatiche, penitenze e digiuni. Alla fine avvenne il **prodigio che caratterizzerà poi il suo culto**: costretta a letto, ricevette la visita di una parente che le chiese se desiderava qualcosa della sua casa di Roccaporena: **Rita domandò una rosa dall'orto**. Nonostante fosse inverno, la donna vi trovò una bella rosa che, stupita, portò a Rita. Per questo Rita diventò la **santa**



della 'Spina' e della 'Rosa' per cui, **nel giorno della sua festa, il 22 maggio, questi fiori vengono benedetti e distribuiti ai fedeli**. Appunto il 22 maggio del **1447** (o del 1457) Rita si spense, mentre le campane da sole suonavano a festa per annunciare la sua "nascita" al cielo. Il giorno dei funerali, sarebbero comparse delle **api nere**, che si annidarono nelle mura del convento dove sono ancora oggi: sono api che non hanno un alveare, non fanno miele e da allora si riproducono solo fra quelle mura. **Santa Rita non fu mai sepolta** ma, trattata secondo le tecniche del tempo, **fu deposta in una cassa di cipresso**, poi andata distrutta in un incendio. Il corpo, miracolosamente uscito indenne, è oggi conservato, incorrotto, in un'**urna trasparente**, nella nuova **basilica-santuario di Cascia**, costruita dal 1937 al 1947 per volere della beata Maria Teresa Fasce.

Al suo nome vennero intitolati monasteri e chiese in tutto il mondo, oltre ad iniziative assistenziali, tra cui primeggia l'**Alveare**, l'orfanatrofio femminile fondato nel 1938 dalla beata Maria Teresa Fasce. ■

Prima del Sinodo dell'Amazzonia, alla Guardia...

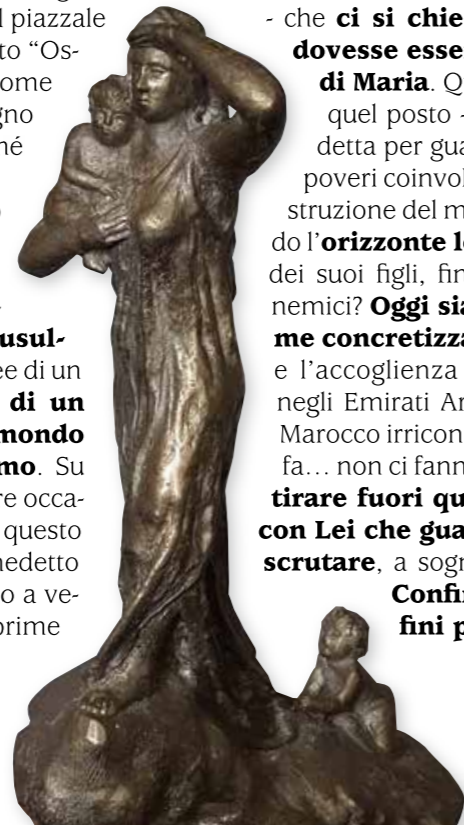
Alla Guardia si è pregato da tempo e si prega ogni giorno per questo importante Sinodo: il Papa lo ha convocato con grandi speranze e aspettative. Tra i "padri" ha convocato anche il nostro Cardinale Angelo Bagnasco, come portavoce dei Vescovi d'Europa dei quali è presidente, come per dire che è un fatto che non interessa solo quel grande territorio dell'America del sud e la sua popolazione, ma la Chiesa nel suo insieme e il mondo intero. Altri hanno già timore che riflessioni e decisioni coraggiose, che sarebbero allo studio, possano diventare aperture di credito, per loro indebite, su diversi problemi caldi di interesse per tutta la Chiesa. Alla Guardia si prega perché "insieme" (sun-odos = cammino comune) si ascolti dove lo Spirito vuole portare la sua Chiesa e si



affidi al Santo Padre di poter decidere con "coraggiosa prudenza", come lui da subito ha anticipato. Nella foto qui a lato, la visita alla Guardia di un Vescovo dell'Amazzonia diretto a Roma per il Sinodo. Si chiama Wilmar Santin, Vescovo della Prelatura di Itaituba (Brasile), qui accompagnato dal Rettore e da Elio P. degli amici di Casella. Anche lui come il Papa viene dalle "periferie del mondo" alle quali dovremmo guardare tutti noi, tranquilli e troppo scontati cattolici europei. ■

Storia della statua/bozzetto di una strana Madonna della Guardia

Qual è la storia della statua nella foto? È un semplice bozzetto in bronzo di proprietà personale del rettore del Santuario e da oltre vent'anni è rimasta negletta e riservata nel suo ufficio. Un bozzetto che il rettore aveva allora proposto a un giovane artista - Leonardo Lustig - sognando di trasformarlo in statua di grandi dimensioni, da collocarsi in fondo al piazzale del Santuario, là dove c'è il cosiddetto "Osservatorio". Perché questa storia? Come mai è rimasto lì il bozzetto e il sogno nel cassetto/cuore del rettore? Perché tirare il tutto fuori solo ora? Trentacinque anni fa - il 19 agosto 1985 - il santo Papa Giovanni Paolo II, nello stadio di Casablanca (Marocco), aveva tenuto un celebre discorso a 80 mila giovani musulmani e aveva espresso le grandi linee di un vero e proprio "Sogno": il sogno di un "nuovo Avvento", l'unità del mondo intorno all'unico Dio di Abramo. Su questo sogno ritornò più volte in altre occasioni. Ritornarono e lavorarono su questo anche i suoi successori, i Papi Benedetto XVI e Francesco. Oggi si cominciano a vedere - pur fra mille difficoltà - le prime



attuazioni allora insperate. Un mese dopo quell'inizio di Casablanca, il 22 settembre 1985, lo stesso Papa salì alla Guardia, col suo rosario, in preghiera, con tutti i suoi grandi sogni nel cuore... In seguito salirono anche Benedetto e Francesco. Fu in quel contesto - mentre si preparava il Giubileo del secondo millennio del cristianesimo - che ci si chiese se "quel sogno" non dovesse essere stato anche nel cuore di Maria. Quella Maria che aveva scelto quel posto - la Guardia, il monte di vedetta per guardare lontano, il monte dei poveri coinvolti nei grandi progetti di ricostruzione del mondo - non ci stava additando l'orizzonte lontano, in ricerca fiduciosa dei suoi figli, finora dispersi e forse anche nemici? Oggi siamo spettatori delle prime concretizzazioni del sogno... I viaggi e l'accoglienza avuta da Papa Francesco negli Emirati Arabi, cuore dell'Islam, e nel Marocco irriconoscibile rispetto a trent'anni fa... non ci fanno dire che forse vale la pena tirare fuori questa statua di bronzo, con Lei che guarda lontano e ci invita a scrutare, a sognare con rinnovata fiducia? Confini? No, non ci sono confini per chi crede... ■

Moto, caschi, trial, gare... alla Guardia. Indebita invasione di campo o...?

Cosa succede alla Guardia? Non è la prima volta che i nostri pellegrini più vecchierelli arrivano al Santuario per godersi un po' di pace e invece ti trovano un ambaradan di motociclette e contorni di accompagnamento. È successo Domenica 8 Settembre con la cosiddetta "Benedizione dei caschi" (ormai tradizionale da oltre 20 anni). Erano partiti in 20 circa, oggi sono oltre 400. Hanno un forte connotato sportivo e solidaristico, dalla partenza dal centro città all'arrivo al Santuario. S. Messa per tutti, ritrovo e rinnovo delle belle motivazioni ideali dell'incontro. Anche quest'anno, il Motoclub Touring Genova 91, concorde il rettore, ha destinato il ricavato delle iscrizioni al Santuario per l'acquisto di un defibrillatore per una palestra di giovani sportivi che ne era sprovvista. Ma non solo... Altro settore della motorizzazione sportiva, quella del Trial, da tempo ormai impiantato a due km. dal Santuario e che dal Santuario ha preso il nome "Motoclub La Guardia". Dopo due anni di esperienza e di gare, il Motoclub ha maturato autorevolezza nel settore. Da tempo porta alla Guardia il fior fiore di campioni mon-



diali. Quest'anno poi, un obiettivo prestigioso per loro: la scelta di questo posto per il Campionato nazionale Trial. Una vera invasione di ragazzi sportivi da tutta Italia: sabato 5 e Domenica 6 Ottobre. Prima esperienza, grande entusiasmo per gli sportivi nazionali e qualche disagio - forse di troppo? - per i tradizionali pellegrini. Ma i più hanno capito e apprezzato le ragioni di questo accostamento Santuario/Sport giovanili: riservare attenzione e spazi ai giovani e non escluderli, con tutto ciò che questo comporta, riaprire la Chiesa, le Chiese e i Santuari a quelle che il Papa chiama le "periferie" del mondo. La Guardia, casa della Madre ed espressione di una Chiesa Madre di tutti, non sia luogo nostalgico per la sola quiete dei "vecchierelli" ma si apra ad iniziative volutamente per tutti, anche delle fasce giovanili, spesso lasciate ai margini del modo della Fede, in balia di suggestioni alienanti. È questo un suo dovere primario! ■

momenti di vita



Pellegrinaggio Parrocchia dei Santi Nazario e Celso di Arenzano - 5 Ottobre 2019



Elsa De Lorenzi 94 anni Genova
Ilma Musso 95 anni S. Stefano di Larvego (GE)
Luigi Bruzzone 88 anni Genova Prà
Maria Sartori 92 anni Godiasco (PV)
Lorenzina Lavagetto 92 anni Ceranesi (GE)



Angelo Schintu 90 anni Genova Pontedecimo
Erminia Bagnino 83 anni Genova
Emilia Cambiaso 98 anni Serra Riccò (GE)
Nicolò Sacco 94 anni Genova Voltri
Luigi Oruzzo 89 anni Vobbia (GE)

Sabato 14 Settembre

Don Antonio Orlandi da Massa Carrara con 50 parrocchiani; Dalla Parrocchia di Maria SS. e S. Nicola di Sestri Ponente, Padre Jan Derek Sayson con 12 pp.: Matrimonio di Calisi Annalisa e Nerviano Emanuele; Scout GE 21 per bivacco; Parrocchia S. Pietro di Quinto con don Corrado Franzoia.

Domenica 15 Settembre

Festa dei Fiori e del Mondo contadino; Gruppo Parrocchiale (50 pp.) di Massarosa (LU).

Mercoledì 18 Settembre

Pellegrinaggio Parrocchia Sacro Cuore di Mondovì (Cuneo) con 40 pp.; Residenza Sacra Famiglia (15/20 pp.) con don Lino Pieropan; Inaugurazione dell'anno scolastico della Scuola Media di Campomorone.

Giovedì 19 Settembre

Gruppo da Piacenza (25/30 pp.); Esercizi Spirituali per la Terza Età; Gruppo da Masone.

Sabato 21 Settembre

Parrocchia S. Salvatore di Vercelli (54 pp.) con don Eusebio Viretto; Bivacco giovani Parrocchia S. Gottardo.

Domenica 22 Settembre

Pellegrinaggio Vicariato di S. Teodoro; Parrocchia SS. Nicolò ed Erasmo di Voltri (150 pp.) con Crocifisso processionale; Parrocchia S. Gottardo con don Giuseppe Torre.

Giovedì 26 Settembre

Pellegrinaggio Piccole Sorelle dei Poveri con persone anziane (30 pp.).

Venerdì 27 Settembre

Matrimonio di Grosso Giuseppe e Lentini Adriana.

Sabato 28 Settembre

Parrocchia di Ceranesi; Insegnanti e Preside del Liceo Artistico Klee-Barabino; Pellegrinaggio da Torino (40 pp.); Parrocchia Assunta di Rivarolo con don Lino Pieropan.

Domenica 29 Settembre

Gruppo Bersaglieri di Genova; Pellegrinaggio Parrocchia S. Spirito di Sestri Ponente con don Giovanni Benvenuto; Parrocchia S. Eusebio con don Giuseppe Marasso.

Venerdì 4 Ottobre

Scuola S. Dorotea di Rivarolo (200 pp.); Scuola Elementare di Voltri (100 pp.).

Sabato 5 Ottobre

Parrocchia di Arenzano con mons. Giorgio Noli; 50° di Matrimonio di Trillocco Giovanni e Fiorina; Pellegrinaggio Vicariato S. Martino di Albaro.

Domenica 6 Ottobre

Vicariato di Pontedecimo - Mignanego; Pellegrinaggio da Orero Valleregia con don Paolo Fontana.

Giovedì 10 Ottobre

Parrocchia di Recco con don Pasquale Revello; Pellegrinaggio con 150 pp.

Venerdì 11 Ottobre

Scuola S. Marta (170 pp.) di Chiavari.

Abbonamenti a "laGuardia" 2019

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00
Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00
\$ 35 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel.010561033 fax 010 2924108 e-mail: amministr.guardia@libero.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 25,00. Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00. Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.

Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.

Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 I 07601 01400 000000387167
intestato a: Santuario di N.S. della Guardia
via Serra, 6 A - 16122 Genova

C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede

di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280
intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia
via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

Sante Messe

Ora Solare festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.

feriali: ore 10 - 16.

sabato: ore 10 - 11 - 16.

vigilia dei festivi: ore 16.

Ora Legale festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.

feriali: ore 10 - 17.

sabato: ore 10 - 11 - 17.

vigilia dei festivi: ore 17.

Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

Indirizzo Santuario N.S. della Guardia
piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010; prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Centralino 010 72351
Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)

Fax segr. 010 7235805
Suore 010 7235833 (abitazione)
 Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)
Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: segreteria@santuarioguardia.it
E-mail Rettore: rettore@santuarioguardia.it
sito internet: www.santuarioguardia.it

Per soggiornare al Santuario

• Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

BOLZANETO (Via Bolzaneto altezza civ. 8) - SANTUARIO (in vigore dal 16 settembre 2019)

FESTIVI da Bolzaneto: 09.00 - 10.40 - 13.35 - 16.10
dal Santuario: 09.50 - 11.25 - 14.25 - 17.45
FERIALI da Bolzaneto: 08.30 - 15.20
dal Santuario: 11.15 - 17.00

Per informazioni: www.atp-spa.it



laGuardia

Amministrazione
Via Serra, 6 A - 16122 Genova
Tel. 010 561033 - Fax 010 2924108
e-mail: amministr.guardia@libero.it
Con approvazione ecclesiastica

Redazione
Via Serra, 6 A - 16122 Genova
Carlo Borasi, Maria Pia Bozzo,
Anna Maria Carosio,
Giacomo d'Alessandro,
Anna Gatti, Renata Montaldo,
Gianfranco Parodi, Enrico Quaglia,
Nucci Scipilliti, Laura Siccardi.

Direttore Responsabile
Fernando Primerano

Responsabile di redazione
Mirco Mazzoli

Fotografie
archivio fotografico

Notizie in poche righe

COMPITI per CASA

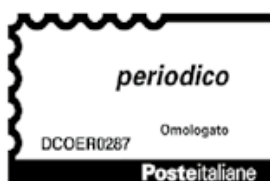
di fine stagione...

Autunno e inverno alle porte. Il Santuario, casa della Madre e di tutti, non chiude. Anzi invita i più fedeli, vicini e lontani, a pensare, a valutare il cammino già fatto, per correggerlo e migliorarlo. Per guardare in avanti, con la fiducia dovuta... **Chi dei nostri lettori/amici vuole unirsi e farsi vivo con i suoi contributi?**

Quali orizzonti per il nostro cammino?

- 1. PUNTARE al LARGO con i GIOVANI.** Con alcuni siamo già in contatto come i **giovani dello sport** (calcio dalla Serie A alle Categorie locali minori; motociclismo con il Motoclub di caschi e il Trial; pallanuoto; bicicletta; escursionismo), i **giovani creativi** che si esprimono con **musica e teatro**, i **giovani della scuola** (pubblica e paritaria) e dell'**università**.... Papa Francesco ha chiesto di dare più spazio ai giovani, raccomandando loro, però, l'interlocuzione col mondo dei nonni. Non dovrà essere la Guardia una bella palestra per tutto questo? Qualcuno ci suggerisce di **pensare a un "gruppo giovani della Guardia"** come motorino di avviamento? Che dite? Chi ci sta?
- 2. SERVIRE LE COMUNITÀ ECCLESIALI.** Esperienze recenti e molto felici con Chiese locali (Torino, Asti, Firenze...) ci invitano a **proporre sempre più la Guardia come luogo ideale per "tempi forti"**, offerto a tutti e in primis alle **Diocesi liguri** (...non è la Guardia il "cor ligurum"?)
- 3. ATTRAVERSARE ALTRI "MONDI".** Oltre al "mondo del lavoro", della Famiglia, della scuola, della sanità, raggiungere i "mondi" dello sport, della politica, della comunicazione, della cultura, dell'economia e altri ancora... La Guardia può essere luogo di "vedetta", di anticipo, di profezia anche per le **persone più rappresentative di "quei mondi"** per fare il punto e chiedersi insieme: **"Che dire, che fare?"** Non pochi autorevoli protagonisti hanno già la Guardia come luogo ideale. Chi ci sta a condividere diagnosi, a individuare le allerte e poi a **passare a tutti - con linguaggi essenziali e semplici - l'ABC della "PROFEZIA dalla GUARDIA"?**
- 4. FAR DIVENTARE L'ORDINARIO STRAORDINARIO.** La storia della Guardia è storia di un piccolo Santuario fuori mano che rivitalizza le comunità cristiane del suo tempo e da quelle, nei secoli e di ritorno, riceve vitalità sempre maggiore. Mai smessa questa funzione primaria del Santuario, anche oggi che, talvolta, percepiamo un clima di stanca, di abitudinaria consuetudine per sempre meno "eletti". Noi invece auspichiamo di **trovare Parroci e operatori pastorali interessati a ripensare il nostro attuale servizio, a ipotizzare e sperimentare un "pellegrinaggio tipo"**, più missionario e meno abitudinario e scontato, a rivedere la nostra accoglienza, le nostre liturgie, le nostre devozioni e il sacramento della Riconciliazione. **Chi ci sta?**
- 5. PROPORRE E PERSEGUIRE L'OTTIMALE PER TUTTI.** Come puntare per TUTTI, con costanza e pazienza, a una **FEDE ADULTA, MATURA e RESPONSABILE** attraverso un **ITINERARIO** anche lungo nel tempo (vedi pagine centrali di questo numero)? Chiunque viene alla Guardia non sarà mai un "estraneo", ma sappia che Dio lo sogna come un Figlio **"VIVO IN PIENEZZA"**. **Chi ha più "FAME" tra chi sta leggendo?** Possiamo iniziare con un **percorso in gruppo, ogni settimana, da casa di uno di voi, in collegamento via Internet con la Guardia?** Se non lo siamo già, **mettiamoci in contatto e iniziamo!**

 **resi**
mittente
CMP Genova Aeroporto



laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova
16122 GENOVA - ANNO 124 - N. 09 SETTEMBRE 2019
PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA NO/5/2011
POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO